

AFFIDAMENTO ALLA MADONNA

21 settembre 2020

S. Matteo Apostolo

È Lui quello che fa, è Lui quello che costituisce, è Lui che inizia e prende sempre l'iniziativa; è Lui che ci sceglie, è Lui che ci chiama, è Lui che ci riprende sempre, è Lui che detta il metodo. Noi possiamo essere solo la carne, la vita che si lascia investire da questa Sua continua iniziativa, da questo Suo operare continuo. E mostrare, nella realtà del nostro umano che vive, come la vita investita dalla Sua presenza e dal Suo operare si afferma in tutta la sua pienezza di senso e di compimento: nell'esperienza di una gioia piena, di una speranza certa, di una bellezza impareggiabile, di un recupero, di una ricostruzione e di una rinascita per noi assolutamente irrealizzabili, di una sorprendente capacità fuori dalla nostra portata, che solo ci rende "capaci" di vivere la vita dentro tutto il dramma del suo rapporto con la realtà. È proprio quello che abbiamo visto nei primi discepoli di Gesù, ed è quello che siamo chiamati a sperimentare sempre nella nostra vita perché possa diventare quella testimonianza per cui il Signore ci ha fatto Suoi e ci ha chiamato amici (*Nicolino Pompei, Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino?*).

O Dio, che nel disegno della tua misericordia, hai scelto Matteo il pubblicano e lo hai costituito apostolo del Vangelo, concedi anche a noi, per il suo esempio e la sua intercessione, di corrispondere alla vocazione cristiana e di seguirti fedelmente in tutti i giorni della nostra vita. Maria, Santissima, Madre nostra dolcissima, custodisci Nicolino e il cammino di tutti noi.

CANTI SUGGERITI:

All'inizio: *Vieni Spirito Creatore*. Canone: *Chi sei tu?* Conclusione: *Quant'è dolce, o Salvatore*

I MISTERO DELLA LUCE

IL BATTESIMO DI GESÙ

Gesù è venuto per la nostra umanità ferita e malata, per coloro che soffrono questa ferita, questo decadimento del proprio umano. Senza questa consapevolezza di noi stessi, non saremo mai in una continua ricerca e domanda di Cristo, in un'adeguata apertura per lasciarci incontrare da Lui (Nicolino Pompei, ... *Ma di' soltanto una parola ed io sarò salvato*).

II MISTERO DELLA LUCE

IL MIRACOLO DI GESÙ ALLE NOZZE DI CANA

Solo nell'apertura prodotta "da una spaventosa ferita", dal dolore per il nostro peccato e la nostra miseria, possiamo cercare e invocare un amore infinitamente più grande della nostra debolezza mortale, una misericordia che ci abbracci e ci risollevi alla vita (*Ibi*).

III MISTERO DELLA LUCE

L'ANNUNCIO DEL REGNO DI DIO E L'INVITO ALLA CONVERSIONE

Solo sentendo il dolore della nostra continua decadenza, spaccatura e divisione - non soltanto con noi stessi ma anche nei rapporti più prossimi - possiamo riconoscere che la redenzione può avvenire solo per l'opera di un Altro, Infinitamente Altro da noi. Totalmente Altro da questo nostro umano corrotto, decadente e finito. Possiamo sentire che la nostra riscossa e ricostruzione possono avvenire solo nell'avvenimento di un Totalmente Altro più grande della nostra distruzione, di tutta la nostra incapacità; possono venire solo da una eccedenza, da una eccedenza di amore assoluto: da una misericordia a noi impossibile, che solamente può essere capace di rialzare e ricostruire il nostro umano così ferito, così sfinito, e rigenerarlo all'esperienza di una libertà, di una novità, di una unità e di una beatitudine altrimenti impossibili (*Ibi*).

IV MISTERO DELLA LUCE

LA TRASFIGURAZIONE DI GESÙ

Gesù non è venuto per i giusti, i sani, i presuntuosamente sani e giusti. Cristo è venuto per gli uomini che soffrono nella morsa della propria debolezza mortale, che soffrono la loro ferita umana, che soffrono la divisione e la frammentazione di se stessi e nel rapporto con l'altro, che soffrono l'incapacità di affrontare la realtà in tutti i suoi fattori, circostanze e rapporti; quella incapacità di corrispondere e soddisfare il loro desiderio di felicità (*Ibi*).

V MISTERO DELLA LUCE

L'ISTITUZIONE DELL'EUCARESTIA

È venuto per quelli che soffrono l'assedio della loro debolezza e miseria: un persistente assedio che incide su tutto il procedere esistenziale in maniera drammatica. È venuto a cercare chi è perduto e chi soffre di essersi perduto. Chi è nella profonda amarezza, nella patologica delusione di veder fallito e incenerito tutto quello che ha avuto la pretesa di costruire e salvare con le proprie mani, con le proprie forze. Chi soffre nel vedere la facilità con cui cade e tradisce, la facilità a perpetuare il peccato. Ed è soltanto "quella apertura prodotta da una spaventosa ferita", dalla dolorosa e consapevole "piaga" della nostra miseria, l'unico accesso possibile per lasciarsi abbracciare e investire dalla misericordia di Dio, per lasciarsi incontrare, afferrare e rialzare dalla misericordia di Dio fatta (*Ibi*).